

**BRESCIA.** Duro scontro tra maggioranza e opposizione sul caso Artematica

# Matisse, bufera in Loggia

E Paroli toglie ad Arcai le deleghe su Santa Giulia e Brescia Musei

**IL SINDACO** Paroli ha tolto all'assessore Andrea Arcai la delega ai musei e a Santa Giulia. Finisce così la vicenda dei biglietti gonfiati della mostra Matisse, almeno per il versante politico. Poi c'è quello giudiziario che ovviamente resta aperto. Il sindaco ha «dimezzato» Arcai ieri in un Consi-

glio comunale teso con scambi al vetriolo tra maggioranza e opposizione. Le deleghe di Arcai vanno ora all'assessore al Bilancio Pedretti. Su Brescia Musei, poi, il sindaco annuncia drastici cambiamenti: l'arrivo di un sovrintendente, «come abbiamo fatto al teatro Grande», uno sfilamen-

to del Comune dalla gestione e iniziative più legate al patrimonio locale. **● PAG 8**

**CONSIGLIO COMUNALE.** Svolta a Palazzo Loggia: il sindaco ha tolto al suo assessore Santa Giulia

## Matisse, Arcai «dimezzato» via la delega ai Civici musei

Paroli sceglie l'assessore al Bilancio Pedretti. Brescia Musei «sarà rivoluzionata» Giunta e consiglieri di maggioranza all'oscuro delle decisioni del primo cittadino

### Eugenio Barboglio

Adriano Paroli ha tolto all'assessore Andrea Arcai la delega ai musei e a Santa Giulia. Finisce così la vicenda dei biglietti gonfiati della mostra Matisse, almeno per il versante politico. Poi c'è quello giudiziario che ovviamente resta aperto. Il sindaco ha dimezzato Arcai ieri in pieno consiglio. Anche se dopo il "taglio" è circolata la lettera dell'assessore di dimissioni da quelle deleghe: «Non ho responsabilità» scrive.

È stato un dimezzamento o un autodimezzamento? A giudicare dalla tempistica con la quale si sono svolti gli atti, è venuto prima il licenziamento (parziale) di Arcai e poi le dimissioni. Così è stata gestita la partita finale (?) del caso Artematica-Matisse. Secondo una modalità di cui gli assessori e i consiglieri della maggioranza non sapevano nulla. Non sapevano che si sarebbe consuma-

ta in aula la decapitazione dell'ex An, del titolare della cultura a Brescia; e che d'ora in poi sarà, per decisione del sindaco e solo sua, un titolare zoppo, senza Santa Giulia e i musei. Il «grosso» dell'assessorato.

**COSÌ LA LETTERA** di dimissioni è apparsa come una pezza messa in fretta e furia. Arcai non si è trovato davanti ad un fatto compiuto, ma quasi. Per tutti gli altri è stata una sorpresa. Neppure alla riunione di maggioranza della sera prima era emersa la piega che i fatti avrebbero preso. Per molti del Pdl è stato come un fulmine a ciel sereno, tutto fuorchè una decisione condivisa. Ma così è andata. Hanno preso atto, e salvo qualche attestato di stima verso Arcai, non molte voci si sono levate. Anche quando l'assessore dimezzato ha letto la lettera con la quale ri-

metteva le deleghe già perdute, nessuno ha applaudito. Un accettare supino la decisione del sindaco, come il male minore (per la maggioranza). Come il prezzo più basso da pagare in una campagna elettorale troppo incombente.

Paroli ha dunque scelto di giocare tutto in consiglio comunale, come se la pubblicità delle decisioni dovesse essere una cosa sola con la loro assunzione. Ha elogiato il lavoro di Arcai, ma non gli ha perdonato le «dichiarazioni improvvide». In pratica, avere affermato, come fece l'indomani dello scoppio del caso: «Chi insinua che i dati dei biglietti sono falsi si prenderà la propria responsabilità». E ieri Paroli quella responsabilità l'ha riversata sul suo assessore. Non al punto da assecondare la richiesta di dimissioni avanzata

dal Pd, ma rinunciando certo alla difesa ad oltranza. Così ha sfilato la propria Giunta dal banco degli imputati: la colpa sta nelle parole imprudenti dell'assessore non in un difetto di controllo dell'operato di Artematica. Quello, se ha un responsabile, non è in Loggia, ma solo vicino: è di Brescia Musei, che «sarà ristrutturata, rivoluzionata» e di Siae.

**LA SECONDA PARTE** dell'intervento del sindaco è infatti dedicata alla fondazione. Non punta il dito su Fausto Lechi, il presidente, come faranno i democratici: si dimetta. Ma annuncia drastici cambiamenti: l'arrivo di un sovrintendente, «come abbiamo fatto al Teatro Grande», uno sfilamento del Comune dalla gestione e iniziative più legate al patrimonio locale, proprio come voleva il programma elettorale del centrodestra. Ma per l'Angelini di Brescia Musei è comun-

que presto.

Intanto, c'è l'assessore al Bilancio Pedretti, al quale fa transitare tutto quello che toglie ora ad Arcai e toglierà in prospettiva a Lechi. Già perché per i musei civici e Santa Giulia per ora serve un tecnico. E il Monti della cultura, si chiama Pedretti. Dopo pasticci nei contratti, il sindaco consegna un pezzo di cultura al suo uomo dei numeri, quello al quale ultimamente riserva la quota maggiore di elogi: la delega di Arcai e la transizione di Brescia Musei. Pedretti, per la verità, un passato di settore ce l'ha, ma fino alle elezioni Brescia di fatto avrà una doppia guida per la cultura. ●

# 550

LE MIGLIAIA DI EURO CHE ARTEMATICA NON AVREBBE PRESO

Secondo i calcoli fatti dalla Fondazione **Brescia Musei** **Artematica** si sarebbe messa in tasca **550 mila euro** che, alla luce del contratto, **non gli spettavano**



L'assessore «dimezzato» Andrea Arcai conserva la Cultura, ma non ha più le deleghe ai Musei

